

L'avvocato Alberto Cortassa contro il ministero: "Prelazione inutile, hanno voluto dare uno schiaffo al compratore. L'isola resterà privata e infruibile"

Gallinara, il legale del magnate ucraino "Lo Stato ha fatto un danno ad Albenga"



Due immagini molto suggestive dell'Isola Gallinara e, in alto, l'avvocato torinese Alberto Cortassa, che ha seguito le fasi dell'acquisizione

IL RETROSCENA

GIÒ BARBERA
ALBENGA

Emergono nuovi importanti retroscena sull'affare Gallinara. «Lo Stato ha esercitato la prelazione sulla villa, ma l'isola resta ai privati con il porto, la chiesa e gli altri edifici. Uno schiaffo al compratore. Operazione sfumata per l'ingegnere Olexandr Boguslayev, residente nel Principato di Monaco, ma anche un'occasione persa per il territorio, la sua promozione, il suo rilancio».

Per la prima volta è il legale Alberto Cortassa, dello studio LJLex, che ha seguito l'acquisizione, a precisare le intenzioni del facoltoso cliente ucraino-monegasco interessato ad acquistare la Gallinara.

Sembra che l'esercizio della prelazione non fosse stato premeditato dal ministero dei beni culturali, ma avrebbe avuto origine dalla pubblica denuncia della vendita dell'isolotto da parte di uno dei venditori, in contrasto con gli altri. «Il risultato - è il parere dell'avvocato Cortassa, - è che tutti i venditori ne avranno un danno economico, l'investitore estero se

ne tornerà a Montecarlo e Albenga avrà perso il suo miliardo. Boguslayev poi era ben consapevole che l'isola è sottoposta a vari provvedimenti di tutela e sapeva che nulla avrebbe potuto essere edificato».

L'isolotto sarebbe stato acquistato per 30 milioni di euro «senza contare il denaro per la ristrutturazione che sarebbe andato a beneficio anche di Albenga. Boguslayev non immaginava certo che in piena crisi Covid si sarebbero levati gli scudi dell'italianità per fermare un investimento così significativo», aggiunge l'avvocato.

Come noto, il 19 settembre il

ministero ha dato la notizia di aver esercitato la prelazione sulla villa padronale e parte dei diversi corpi di fabbrica posti in vendita della Gallinara. Un'acquisizione che consentirebbe di restituire al pubblico godimento una parte dell'isola dove aprire un centro di documentazione, ricerca elogistica per indagini archeologiche. «Con non poca soddisfazione - precisa il legale - il ministero sottolinea che all'investitore resterebbe solo la parte selvaggia dell'isola, inutilizzabile per i vincoli ambientali e paesaggistici». Da quanto emerso dalla lettura del decreto 1242, del 17 settembre

2020, del direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Federica Galloni, emergono altri particolari. L'intera isola appartiene alla Srl Gallinaria, le cui quote sono state cedute all'investitore estero senza prelazione dello Stato. Gli edifici appartengono a persone fisiche, i soci della Gallinaria Srl e sugli edifici vincolati lo Stato ha diritto di prelazione. Ma su cosa lo ha esercitato in concreto? Non sul porto, non sulla chiesetta, non sui resti del monastero benedettino e nemmeno sulla torre di avvistamento genovese. Oggetto della prelazione, al prezzo di

8.013.952,48 euro è solo la villa degli Anni 60 - aggiunge il legale - La logica però, prima che un principio di buona amministrazione, avrebbe voluto che lo Stato esercitasse la prelazione su tutti gli edifici, per poi acquistare l'isola stessa dalla società e renderla fruibile a tutti. Con gli attuali vincoli paesaggistici non serviva, insomma, approvare alcun emendamento, tanto meno impedire la vendita, per offrire «la certezza alla Liguria, ai suoi cittadini e ai turisti che l'isola e del suo prezioso parco naturalistico saranno preservati».

©IPRODUZIONE/RESERVIATA

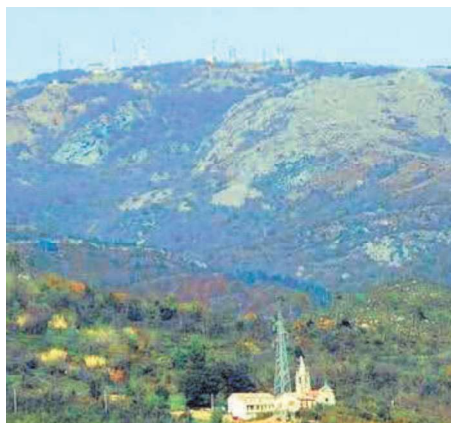
SUL BRIC TARINÈ TRA SASSELLO E URBE

Miniera di titanio, la Cet ci riprova con i sondaggi Ambientalisti mobilitati

MASSIMO PICONE
SASSELLO

È una storia infinita quella del giacimento di titanio, granato e minerali associati presente sul Bric Tarinè (monte Antenna), fra Sassello e Urbe. Dal lontano 1970 si discute sull'apertura di una cava per l'estrazione del prezioso minerale. Nell'ottobre 2015 la Com-

pagnia Europea per il Titanio (Cet) presentò ricorso al Tar dopo che fu ritenuta inammissibile la richiesta di ricerca per minerali di titanio (rutile), granato e altri elementi simili avanzata dall'azienda. La Cet, oltre a contestare vari vizi di forma, entrò nel particolare sostenendo che la richiesta di studio del sottosuolo non



L'area del Bric Tarinè si trova nella zona del Parco del Beigua

contrasta la normativa del Parco del Beigua.

Adesso la Compagnia riprova la giocata con una nuova carta: geo-sondaggi non invasivi per il territorio. La domanda è stata inoltrata al ministero dell'Ambiente e al Dipartimento territorio della Regione. Da parte del dicastero non si è registrato alcun tipo di veto poiché il procedimento non prevede scavi o altri interventi di rilievo sul terreno, ovvero non c'è bisogno della valutazione di impatto ambientale.

Marco Piombo, referente Wwf Liguria, spiega: «Come ci siamo opposti in prima istanza al Tar, siamo pronti a dare battaglia anche per quanto riguarda i geo-sondaggi effettuati in superficie

che potrebbero essere un rischio, in caso di rilievo effettivo di minerali, con la Cet che potrebbe avanzare richiesta di estrazione alla luce di eventuali risultati positivi». Daniele Buschiazio, presidente dell'Ente Parco Beigua, all'interno del quale si trova l'area interessata, e anche sindaco di Sassello, incalza: «La nostra posizione resta avversa. Cet chiede al ministero e alla Regione ulteriori approfondimenti, quando una corposa serie di studi ben dettagliati su quella porzione di territorio sono già a disposizione di tutti gli interessati. Non è il caso di svolgere altre perlustrazioni. Il Bric Tarinè, inoltre, è in area protetta».

©IPRODUZIONE/RESERVIATA